ArtBox

La fantasia è un posto dove ci piove dentro

EBOOK

Da:

MA*GA

A:

Appassionati d’arte

Introduzione

ALESSANDRO CASTIGLIONI
CONSERVATORE SENIOR E CURATORE DELLA MOSTRA

"La fantasia è un posto dove ci piove dentro" è una citazione tratta dal testo *Visibilità*, contenuto nelle celebri "lezioni" che Italo Calvino avrebbe dovuto presentare ad Harvard nel 1985, con il titolo *Six Memos for the Next Millennium*. Lezioni che l'autore non riuscirà mai a tenere e che, pochi anni dopo la sua morte, verranno pubblicate con il titolo di *Lezioni Americane*. Alla base di questi brevi saggi scritti da Italo Calvino vi era il tentativo di riconoscere alcuni valori della letteratura occidentale, dall'antichità al Novecento, che a suo avviso si sarebbero dovuti preservare per il nuovo Millennio.

L'idea della mostra che questa pubblicazione documenta è quella di verificare, attraverso le opere del MA*GA, in un costante dialogo tra XX e XXI secolo, se possiamo anche oggi riconoscere questi valori, queste qualità, all'interno dell'arte del nostro tempo.

Leggerezza, Rapidità, Esattezza, Visibilità e *Molteplicità* (questi i titoli dei testi portati a termine da Calvino) ci guidano verso un'inedita rilettura della cultura visiva contemporanea italiana offrendo nuovi spunti di riflessione attorno alle relazioni tra testi e immagini, storia e contemporaneità.

Ogni sezione è accompagnata da alcuni estratti del testo di Calvino e da brevi note che aiutano a contestualizzare le opere scelte in dialogo con i testi dell'autore, poiché già nel 1985 Calvino si interrogava sul futuro del libro e della letteratura nell'era della tecnologia post-industriale consapevole *"che ci sono cose che solo la letteratura può dare con i suoi mezzi specifici"*.

LEGGEREZZA

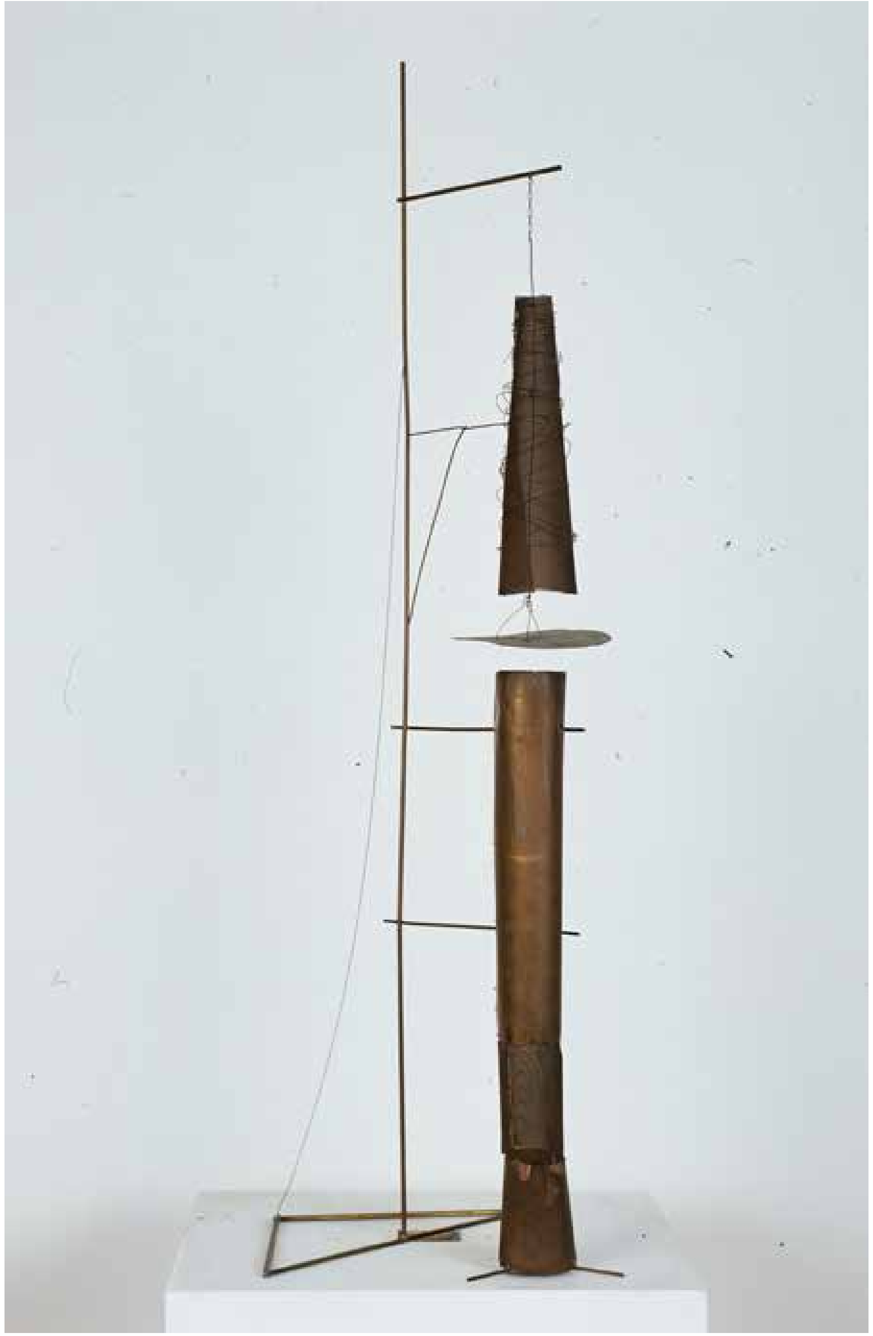
«Dedicherò la prima conferenza all'opposizione leggerezza-peso, e sosterrò le ragioni della leggerezza. Questo non vuol dire che io consideri le ragioni del peso meno valide, ma solo che sulla leggerezza penso d'aver più cose da dire. Dopo quarant'anni che scrivo fiction, dopo aver esplorato varie strade e compiuto esperimenti diversi, è venuta l'ora che io cerchi una definizione complessiva per il mio lavoro; proporrei questa: la mia operazione è stata il più delle volte una sottrazione di peso; ho cercato di togliere peso ora alle figure umane, ora ai corpi celesti, ora alle città; soprattutto ho cercato di togliere peso alla struttura del racconto e al linguaggio.»

Italo Calvino

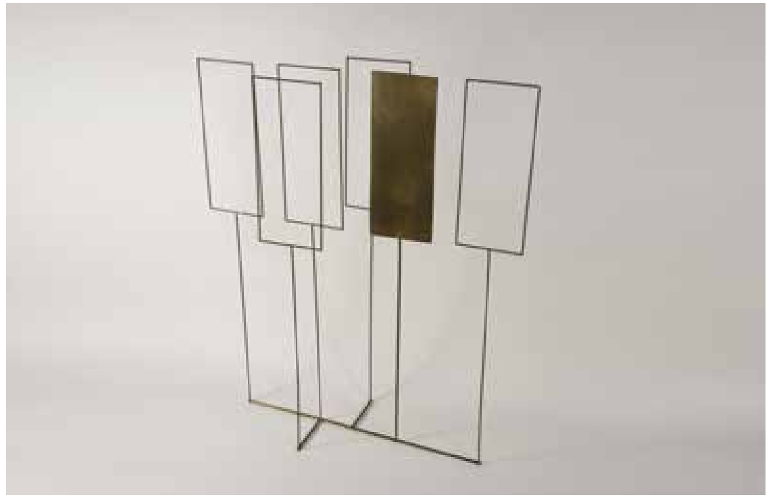
In dialogo con questo estratto dalla prima delle lezioni di Calvino, quella dedicata alla leggerezza, vi sono le sculture di Fausto Melotti e Christiane Löhr.

Si tratta di opere capaci di esprimere una delle qualità centrali della scultura contemporanea come le idee di svuotamento e impermanenza.

Fausto Melotti è un autore fondamentale in questo senso, amico e fonte di ispirazione per lo stesso Calvino che ebbe modo di scrivere: *«C'è stato un momento in cui dopo aver conosciuto lo scultore Fausto Melotti, uno dei primi astrattisti italiani, che solo nella vecchiaia è stato scoperto e valutato secondo il suo merito, mi veniva da scrivere città sottili come le sue sculture: città su trampoli, città a ragnatela».*



Fausto Melotti, *La baracca*, 1965, ottone, 119x43x39 cm, n.inv. 1024



Fausto Melotti, *Tema*, 1968, ottone, 85x58x24 cm, collezione privata – opera in deposito



Christiane Löhr, *Grosse Kuppel (grossa cupola)*, 2016, gambi d'erba (misure della scultura in teca), 42hx48x48 cm, n.inv. 1417

La leggerezza è anche una qualità progettuale, un modo di guardare e rispondere agli interrogativi del nostro presente, un modo di abbracciare la complessità con semplicità e chiarezza. Per questo motivo i progetti e le opere di Bruno Munari sono parte di questa sezione: un foglio di carta tagliato e piegato diventa così una nave, anzi una scultura da portare sempre con sé, una scultura da viaggio.

In dialogo con le opere di Munari vi è un video di Marina Ballo Charmet, dedicato allo sguardo sulla propria quotidianità, dal titolo, *Passi Leggeri*. Scrive in merito l'artista:

«Passi leggeri è centrato su una semplice azione di ogni giorno, il camminare. Con la camera legata alla vita ho ripreso per l'intera giornata l'interno della mia casa. Il video ha a che fare ancora una volta con il marginale: volevo presentare e mettere al centro le cose che non vediamo perché sono scontate, che fanno parte della nostra vita ma che sono fuori dal nostro campo visivo o escluse dalla nostra attenzione e che abitualmente vediamo con la coda dell'occhio. Ho ripreso le soglie, gli stipiti, gli

angoli... Quello che emerge è la rappresentazione di un territorio riconoscibile ma allo stesso tempo astratto, precario e instabile, esplorato in modo casuale, ripetitivo, senza un intento narrativo. A volte le immagini sono quasi astratte. Nel video il suono dei miei passi è chiaramente udibile come se, paradossalmente, si trattasse di passi pesanti. Qui c'è una dimensione domestica che forse mi riporta eccessivamente verso la mia vita quotidiana. Il titolo è preso da una frase di Footfalls *di Samuel Beckett, dove parla di "passi leggeri"».*





Bruno Munari, *Scultura da viaggio*, 1997; *Struttura continua-6 elementi*, 1955 /75, metallo di serie 19/150, Misure Variabili

Marina Ballo Charmet, *Passi leggeri*, mini DVD, n.inv. 1364

«La luna, appena s'affaccia nei versi dei poeti, ha avuto sempre il potere di comunicare una sensazione di levità, di sospensione, di silenzioso e calmo incantesimo. In un primo momento volevo dedicare questa conferenza tutta alla luna: seguire le apparizioni della luna nelle letterature d'ogni tempo e paese. Poi ho deciso che la luna andava lasciata tutta a Leopardi. Perché il miracolo di Leopardi è stato di togliere al linguaggio ogni peso no a farlo assomigliare alla luce lunare.
Le numerose apparizioni della luna nelle sue poesie occupano pochi versi ma bastano a illuminare tutto il componimento di quella luce o a proiettarvi l'ombra della sua assenza.»

Italo Calvino

Dolce e chiara è la notte e senza vento,
e queta sovra i tetti e in mezzo agli orti posa la luna,
e di lontan rivela serena ogni montagna. [...]

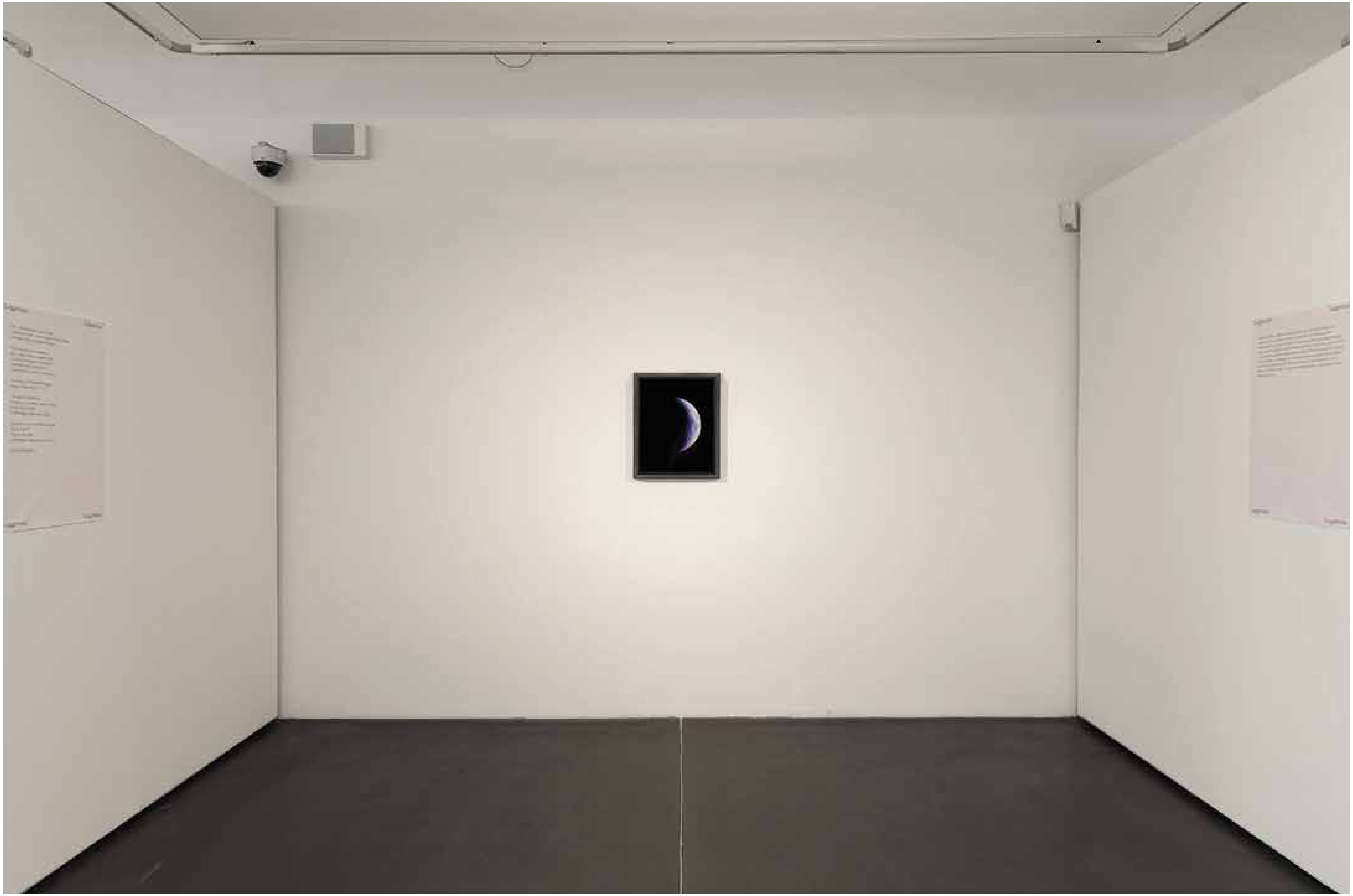
O graziosa luna, io mi rammento
che, or volge l'anno, sovra questo colle
io venia pien d'angoscia a rimirarti:
e tu pendevi allor su quella selva
siccome or fai, che tutta la rischiari. [...]

O cara luna, al cui tranquillo raggio
danzan le lepri nelle selve... [...]

Già tutta l'aria imbruna,
torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
giù da' colli e da' tetti,
al biancheggiar della recente luna. [...]

Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,
silenziosa luna?
Sorgi la sera, e vai,
contemplando i deserti; indi ti posi. [...]

Giacomo Leopardi



Luca Missoni, *Moon Atlas*, 2019, stampa su alluminio, dono dell'artista

RAPIDITÀ

«Tra le molte virtù di Chuang-Tzu c'era l'abilità nel disegno. Il re gli chiese il disegno d'un granchio. Chuang-Tzu disse che aveva bisogno di cinque anni di tempo e d'una villa con dodici servitori. Dopo cinque anni il disegno non era ancora cominciato. "Ho bisogno di altri cinque anni" disse Chuang-Tzu. Il re glieli accordò. Allo scadere dei dieci anni, Chuang-Tzu prese il pennello e in un istante, con un solo gesto, disegnò un granchio, il più perfetto granchio che si fosse mai visto.»

Italo Calvino

I tagli di Lucio Fontana sono un'immagine di rapidità, come il granchio di Chuang-Tzu, frutto di un lungo processo di meditazione e di un gesto sintetico e immediato, come scrive Angela Vettese *«la sintesi estrema della scultura, ovvero uno spazio cavo ottenuto da un gesto solo».* Lo stesso Fontana in una celebre intervista del 1969 ci spiega in modo semplice e diretto il senso di questa posizione etica ed estetica:

«La scoperta del Cosmo è una dimensione nuova, è l'infinito: allora io buco questa tela, che era alla base di tutte le arti e ho creato una dimensione infinita un buco che per me è la base di tutta l'arte contemporanea, per chi la vuole capire, sennò continua a dire che l'è un büs, e ciao...».



Lucio Fontana, *Concetto spaziale*, 1961/62, terracotta dipinta diam. 50 cm, collezione privata – opera in deposito



Lucio Fontana, *Concetto spaziale*, 1959, terracotta dipinta (tagli), diam. 45 cm, collezione privata – opera in deposito

«Ogni valore che scelgo come tema delle mie conferenze, l'ho detto in principio, non pretende d'escludere il valore contrario: come nel mio elogio della leggerezza era implicito il mio rispetto per il peso, così questa apologia della rapidità non pretende di negare i piaceri dell'indugio. La letteratura ha elaborato varie tecniche per ritardare la corsa del tempo…»

Italo Calvino

Le opere di questa sezione hanno dunque a che vedere con lo scorrere del tempo, con la relazione tra istante e scorrimento come i *Cronotopi* di Nanda Vigo che, in una recente intervista di Marco Arrigoni, spiega:

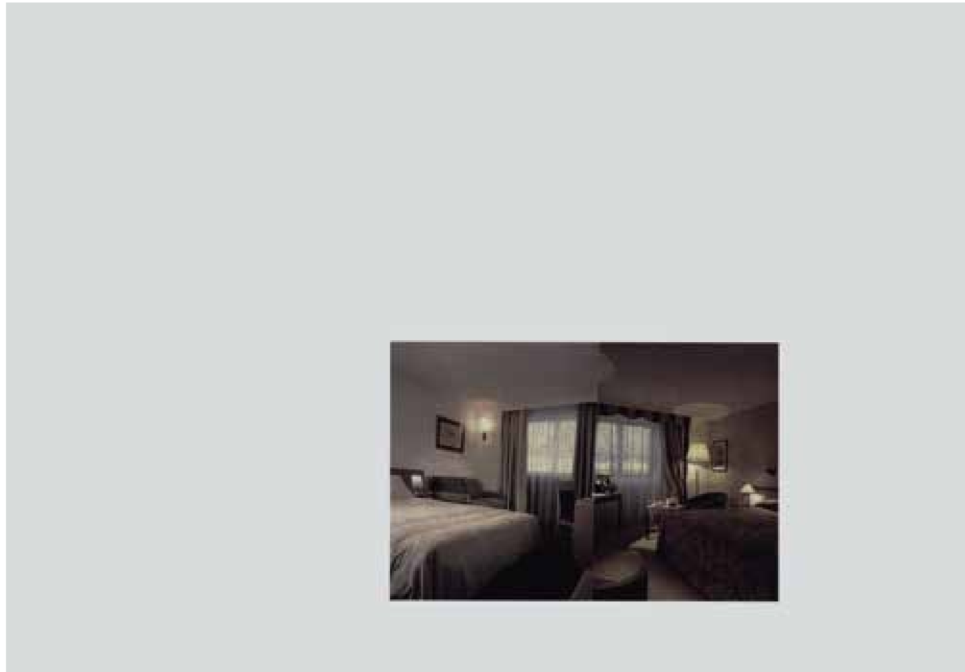
«Il mio lavoro si fonda sull'assenza del colore, sostituito dalla luce naturale o artificiale, visibile nelle mie prime opere, che affrontano il rapporto spazio-tempo, luce-trasparenza, da cui il nome: Cronotopo (dal greco chronos e topos), vale a dire "tempo-spazio". Ideati in maniera interdisciplinare nell'arte, nel design e nell'architettura, consistono in vere e proprie sperimentazioni. Attraverso l'uso di materiali industriali come il vetro e l'alluminio, le opere si pongono come filtri visivi della realtà in cui siamo immersi. La percezione comune che abbiamo del reale è in questo modo alterata, mutata in maniera incerta, affinché possiamo vivere impressioni inedite e impensate. Una vera esplorazione dello spazio, in e out, attraverso la luce».

Questa separazione tra spazio e tempo è alla radice anche del lavoro di Alessandra Spranzi: l'artista realizza dei collages abbinando immagini di camere d'albergo molto distanti e differenti tra loro, colmando, attraverso un'azione velocissima, una distanza enorme. Scrive l'artista in merito a queste opere:

«Montaggio di due fotografie di camere d'albergo tratte da depliants turistici. Il centro dell'immagine si dissolve, si perde sotto i nostri occhi; siamo sulla soglia di uno spazio nuovo, sperimentiamo un disordine, o la sorpresa di un nuovo equilibrio. Lo spazio al quale siamo abituati si allenta, si scompone per ricomporsi seguendo le strategie del caso, della meccanica misteriosa della memoria che unisce e separa, dell'incontro fortuito fra due stanze, due orizzonti, più persone».



Nanda Vigo, *Cronotipia*, 1966, neon e vetro, 100x100 cm, n.inv. 224



Alessandra Spranzi, *Stanze*, 2009, stampa a colori su alluminio, 70x100cm, n. inv. 1317

Anche quest'ultima sala dedicata alla Rapidità può essere considerata una digressione temporale.

Ugo La Pietra nel 1970 realizza il *Commutatore*, un'opera ibrida, a cavallo tra arti visive e design. L'artista lo considera *«uno strumento che consentiva (con le diverse inclinazioni) di dare alla persona che lo usava diverse visioni della realtà superando ciò che siamo abituati a vedere»*. Il commutatore trasforma dunque la nostra percezione dello spazio e del tempo, è un punto di vista nuovo sull'ambiente che ci circonda.

Allo stesso modo le recenti opere di Marion Baruch sono uno sguardo laterale, differente, sulla realtà quotidiana. Si tratta di semplici tessuti, scarti o avanzi di produzione industriale tessile che mutano, diventando forme scultoree libere e autonome. Lo sguardo dell'artista, in quello che Calvino chiamerebbe, appunto, un lungo processo di digressione, rivitalizza e dona nuovo valore, sia estetico che concettuale, a questi modesti lacerti di quotidianità.



Ugo La Pietra, *Commutatore*, 1970/2016, legno e ferro, 195,5x69,7x43 cm chiuso, n. inv. 1360

Marion Baruch, *Back painting (ready-resti)*, 2013, tessuto, 147x130 cm, n. inv. 1354

ESATTEZZA

«Cercherò prima di tutto di definire il mio tema. Esattezza vuol dire per me soprattutto tre cose:

1) un disegno dell'opera ben definito e ben calcolato

2) l'evocazione d'immagini visuali nitide, incisive, memorabili; in italiano abbiamo un aggettivo che non esiste in inglese, "icastico"

3) un linguaggio il più preciso possibile come lessico e come resa delle sfumature del pensiero e dell'immaginazione.»

Italo Calvino

L'opera di Marcello Morandini o gli oggetti di design di Anna Castelli Ferrieri, celebre designer di Kartell, sono esempio di questa esattezza che prende forma attraverso elementi caratteristici delle composizioni strutturali quali ritmo, modularità e geometria.



Marcello Morandini, *Forma in evoluzione*, 1969, legno, 200x130x110 cm, n. inv. 190

Anna Castelli Ferrieri, *Sgabello Polo* (2 pezzi: articolo *4823* e *4826*), 1974, Kartell S.p.a., n.inv. 36 DS

«Alle volte mi sembra che un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e di immediatezza, come automatismo che tende a livellare l'espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati, a smussare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con nuove circostanze.

Non m'interessa qui chiedermi se le origini di quest'epidemia siano da ricercare nella politica, nell'ideologia, nell'uniformità burocratica, nell'omogeneizzazione dei mass-media, nella diffusione scolastica della media cultura. Quel che mi interessa sono le possibilità di salute. La letteratura (e forse solo la letteratura) può creare degli anticorpi che contrastino l'espandersi della peste del linguaggio.»

«Vorrei aggiungere che non è soltanto il linguaggio che mi sembra colpito da questa peste. Anche le immagini, per esempio. Viviamo sotto una pioggia ininterrotta d'immagini; i più potenti media non fanno che trasformare il mondo in immagini e moltiplicarlo attraverso una fantasmagoria di giochi di specchi: immagini che in gran parte sono prive della necessità interna che dovrebbe caratterizzare ogni immagine, come forma e come signicato, come forza d'imporsi all'attenzione, come ricchezza di significati possibili. Gran parte di questa nuvola d'immagini si dissolve immediatamente come i sogni che non lasciano traccia nella memoria; ma non si dissolve una sensazione d'estraneità e di disagio.»

Anche in questa sezione alcuni artisti attraverso le loro opere “rispondono” alle questioni poste da Calvino attraverso forme pure ed essenziali come le sculture di Mauro Staccioli o Luigi Veronesi e il cielo stellato di Ennio Bertrand: il tentativo utopico di portare misura, ma anche ordine a ciò che di più infinito e non misurabile ci sia come l’universo. Una sfida all’esattezza che troviamo anche nelle parole di Calvino, nel *«tentativo di cogliere quel qualcosa che ci sfugge»*.



Luigi Veronesi, *Costruzione*, 1992, perspex trasparente, aste in filo acciaio inox, 22,4x26,5x22 cm, n. inv. 722

Mauro Staccioli, (esemplare n.1 a.b.c./50), 2004, 3 elementi: ferro, cemento 30x28x4 cm, n. inv. 1117

VISIBILITÀ

«Se ho incluso la Visibilità nel mio elenco di valori da salvare è per avvertire del pericolo che stiamo correndo di perdere una facoltà umana fondamentale: il potere di mettere a fuoco visioni a occhi chiusi, di far scaturire colori e forme dall'allineamento di caratteri alfabetici neri su una pagina bianca, di pensare per immagini. Penso a una possibile pedagogia dell'immaginazione che abitui a controllare la propria visione interiore senza soffocarla e senza d'altra parte lasciarla cadere in un confuso, labile fantasticare, ma permettendo che le immagini si cristallizzino in una forma ben denita, memorabile, autosufficiente, "icastica".»

Italo Calvino

Attraverso l'uso della telecamera a infrarossi Studio Azzurro crea un'opera video basata su vista e visione. Gli oggetti archeologici, scaldati dalle mani dell'uomo, divengono visibili per un piccolo frammento di tempo. Studio Azzurro spiega così il lavoro:

«Compaiono, sugli schermi, le silhouette bianche di diverse mani, filtrate dal dispositivo agli infrarossi. Toccano oggetti di differente natura. All'inizio gli oggetti non sono rilevati, poi, attraverso la manipolazione, il calore delle mani si trasferisce su di loro, permettendone la visione grazie agli infrarossi. Toccare per vedere. Di fronte alla camera termica c'è la difficoltà di fermare la figura rilevata, strappandola al suo vuoto liberatorio: quello spazio buio nel quale tende a ritornare mano a mano che si raffredda. Il tempo rende instabile l'oggetto, lo trasforma in un passaggio continuo di nuove intensità».



Studio Azzurro, *Visit to Pompei*, 1991, videoinstallazione co televisione e 6 tele, n. inv. 0007 AM

Anche le opere in questa sezione sono visioni e immagini di una capacità di mettere in relazione il visibile e l'invisibile.

Fusione a neve persa è il nome di un ciclo di sculture del duo torinese Alis/Filliol. Le opere appaiono come intricate strutture dove un aggregato di elementi dall'aspetto meccanico si fonde con una serie di dettagli che appaiono più naturali, di matrice biologica e organica.

Le opere, nel loro insieme, appaiono però enigmatiche e fredde, ed è difficile per lo spettatore risalire al loro percorso di creazione. Gli artisti, analizzando tutti i passaggi dell'antica tecnica scultorea della "fusione a cera persa", applicano un semplice, decisivo cambiamento: sostituiscono la terra refrattaria dentro cui tradizionalmente è situata l'anima in cera sulla quale colare il metallo, con la neve. Questo passaggio fa sì che, nel momento in cui un liquido viene versato all'interno dell'armatura, esso entra in contatto diretto con la neve che, sciogliendosi casualmente, determina una nuova forma. La scultura completa apparirà loro

solo alla fine, rendendo, appunto, visibile il risultato di un processo invisibile.

Allo stesso modo anche il video di Giovanni Ferrario mescola il racconto della storia con immagini e processi della sua manipolazione o distruzione. Ferrario prende infatti il racconto medioevale della storia slavo-bulgara di Paisij Hilendarski e attraverso una delle immagini catturate con la luce dello scanner, ne seziona, scolpisce e riconfigura l'identità, fino a polverizzarla.

In occasione della mostra, Giovanni Ferrario ha anche realizzato un libro d'artista digitale, scaricabile dal sito del museo, con i contributi testuali di Giorgio Zanchetti, Stefano Raimondi e Bianca Trevisan.



Alis/Filliol, *Fusione a neve persa n. 4*, 2012, alluminio, 90x63x63 cm, n. inv. 1325
Alis/Filliol, *Fusione a neve persa n. 5*, 2012, alluminio , 127x80x60 cm, n. inv. 1326

Giovanni Ferrario, *Il cielo/the sky+two paper drops before the sky*, 2012, libro e DVD diaporama digitale da scansioni a contatto, 32x16,8 cm, n.inv. 99 LA
Philip Starck, *Spremiagrumi Juky Salif*, 1990, Alessi S.p.a., n. inv. 74 DS

MOLTEPLICITÀ

«…chi siamo noi, chi è ciascuno di noi se non una combinatoria d'esperienze, d'informazioni, di letture, d'immaginazioni? Ogni vita è un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario d'oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere continuamente rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili.

Ma forse la risposta che mi sta più a cuore dare è un'altra: magari fosse possibile un'opera concepita al di fuori del self, un'opera che ci permettesse d'uscire dalla prospettiva limitata d'un io individuale, non solo per entrare in altri io simili al nostro, ma per far parlare ciò che non ha parola, l'uccello che si posa sulla grondaia, l'albero in primavera e l'albero in autunno, la pietra, il cemento, la plastica…

Non era forse questo il punto d'arrivo cui tendeva Ovidio nel raccontare la continuità delle forme, il punto d'arrivo cui tendeva Lucrezio nell'identificarsi con la natura comune a tutte le cose?»

Italo Calvino

La molteplicità è dunque per Calvino un valore fondamentale, la capacità di generare relazioni, uscire da noi stessi per creare reti e sistemi di dialoghi e intrecci. Per questo motivo ad aprire questa sezione vi è una selezione di mail art, cartoline d'artista.

Parte del grande archivio di Gino Gini, queste piccole opere documentano il desiderio degli artisti di essere costantemente in dialogo tra loro e con la quotidianità raccontando e rielaborando gli immaginari, le identità e le memorie che nella storia del secolo scorso vengono ben sintetizzate dall'immagine della cartolina.



Tomaso Binga, Vittore Baroni, William Xerra, Eugenio Miccini, Mauro Staccioli, Fanna Roncoroni, Francesco Somaini, Paolo Scirpa, Carla Accardi, Marcello Jori, Lucio De Pezzo

Queste immagini di molteplicità, anche nelle parole di Calvino, non si riferiscono solo alle relazioni tra persone ma anche al rapporto tra uomo e natura.

Questa dimensione di dialogo coi luoghi e gli ambienti è l'elemento fondante di tutta l'opera di Ettore Favini. *Private View*, nel nostro caso, è un progetto nato per avviare un processo di scoperta, conoscenza e visione del paesaggio naturale in relazione a quello urbanizzato, un dialogo tra il torrente Arno (piccolo corso d'acqua cittadino) e Gallarate. L'artista ha infatti progettato un percorso lungo l'Arno, il tratto cittadino del corso fluviale, che costituisce l'ipotesi di una passeggiata fruibile attraverso una mappa ed una serie di sedute portatili, nel 2016 ritirabili gratuitamente presso la biglietteria del Museo MA*GA. Con mappa e sgabelli il pubblico poteva percorrere il fiume, scoprire le visioni e le prospettive segnalate dall'artista e aggiungere le proprie personali *Private view* da riconsegnare assieme alle sedute.

Accanto a questa forma relazionale l'opera presenta anche un esito installativo: una scultura specchiante e retroilluminata che ricorda la forma geografica dell'Arno stesso.



Ettore Favini, *Private view*. 2016, 2016, installazione ambientale: dibond alluminio a specchio, led, sgabelli: cuoio, legno di faggio, 205x85 cm, n. inv. 1413

Ronan & Erwan Bouroullec, *Algue*, 2004, Vitra

Anche le opere di Stefano Cagol e Giovanni Morbin sono opere molteplici, perché mettono a punto sistemi di relazione, forme dell'incontro che permettono un dialogo tra artista e società indagando e costruendo riflessioni politiche e sociali.

The Body of Energy (of the mind) è un lungo lavoro di ricerca che Stefano Cagol ha sviluppato in tutta Europa, dalla Norvegia all'Italia. Il progetto parla delle relazioni tra energia e ambiente, territorio, cultura e risorse. Infatti, attraverso una complessa strumentazione tecnologica, Cagol ha lavorato cercando di visualizzare, a livello formale e cromatico, il calore e l'energia, emessa dai nostri corpi, dalle nostre case, dalle nostre città. Questa documentazione atipica e onirica diventa il materiale di partenza per la realizzazione di un workshop immersivo in cui gli studenti coinvolti, contemporaneamente registi ed attori, riflettono sulle relazioni tra tecnologia e natura, immagine e racconto.

L'opera di Giovanni Morbin è dedicata ad azioni che cercano di individuare un punto di crisi, dell'artista stesso o dello spettatore. Questa criticità è volta ad una presa di consapevolezza, ad un cambiamento nel comportamento o nella visione del mondo di chi sperimenta o guarda l'opera.

Esempio di questa ricerca sono le "Ibridazioni", ciclo di lavori al centro dei quali è sempre posto il corpo dell'artista stesso. *Attacco bottone con tutti* è un'azione performativa che appartiene a questo ciclo, in cui Morbin, indossando una giacca appositamente disegnata dallo stilista Quincy, cerca di convincere le persone che casualmente incontra per le vie di Gallarate (la performance è stata realizzata il 24 settembre 2011) ad attaccare, fisicamente, un bottone alle molteplici asole che arricchiscono la giacca, nel tentativo di aprire un canale di comunicazione tra l'artista e la quotidianità dello spettatore.





Giovanni Morbin, *Attacco bottone con tutti-ibridazione 6*, 2011, tessuto, n. inv. 1318
Giovanni Morbin, *Attacco bottone con tutti (Progetti per la giacca)*, 2011, matita e collage, 30x22 cm, n. inv. 1345

Stefano Cagol, *The Body of energy (of the mind)*, 2014, video HD montato con riprese Infrared su Blu-ray, n. inv. 1334

SULL'INIZIARE E SUL FINIRE

La sesta tra le lezioni americane di Calvino non è mai stata completata dall'autore. Conserviamo solo alcuni appunti, collegati all'idea di coerenza e alla difficoltà e complessità di iniziare e di finire, aprire e chiudere, con continuità e senso. La mostra si chiude dunque con un invito a iniziare, con uno spunto, affine agli appunti di Calvino, grazie all'opera di Valerio Rocco Orlando.

Ti sono venute nuove idee? è un'installazione neon nata dal progetto Osmosis. Osmosis è un'opera d'arte partecipativa ideata da Valerio Rocco Orlando per connettere i ventiquattro musei d'arte contemporanea dell'associazione AMACI, per la seconda edizione dell'*Educational Day*, il giorno dedicato alle attività per il pubblico nel 2016. Per l'occasione l'artista ha creato una sorta di canovaccio di domande nate da colloqui avuti con i responsabili dei dipartimenti educativi dei differenti musei, che hanno sintetizzato proprio in un quesito, pensieri, aspettative e richieste sul senso e sulle responsabilità di un centro di produzione culturale e artistica nel proprio territorio.

Ogni museo avrebbe poi scelto due domande su cui incentrare le attività della giornata. Da questa esperienza è nata l'idea di produrre l'opera *Ti sono venute nuove idee?*, che, tra le varie domande, rilancia e amplifica la possibilità di vivere il museo come un luogo dinamico di incontro con le opere.



Valerio Rocco Orlando, *Ti son venute nuove idee?*, 2017, neon, 20x20 cm, n. inv. 1355

C. Lonzi, *Autoritratto*, De Donato Editore, Bari, 1969

I. Calvino, intervento su «L'Espresso», 5 novembre 1972

I. Calvino, *Lezioni Americane*, Garzanti, Milano, 1988

I. Calvino, *Romanzi e racconti II*, Mondadori, Milano, 1992

B. Di Marino (a cura di), *Studio Azzurro. Videoambienti, ambienti sensibili*, Feltrinelli, Milano, 2007

E. Zanella (a cura di), *La Collezione del MA*GA*, Electa, Milano, 2010

A. Castiglioni, A. Daneri, D. Isaia, N. Stolz, E. Zanella, *Long Play,* Mousse Publishing, Milano 2012

S. Cagol, *The Body of Energy*, Revolver publishing, Francoforte, 2015

A. Castiglioni, E. Zanella (a cura di), *Urban Mining*, Corraini Editore, Mantova, 2016

F. Chiara, A. Castiglioni, L. Giuranna, *Global Learning*, Edizione Museo MA*GA, Gallarate, 2017

Marina Ballo Charmet, *Con la coda dell'occhio. Scritti sulla fotografia*, Quodlibet, Macerata, 2017

Marco Arrigoni, *Intervista a Nanda Vigo. La luce e lo spazio secondo Nanda Vigo* su «Harper's Bazaar», 5 maggio, 2020

G. Ferrario, *Rifrazioni*, eBook, Museo MA*GA, Gallarate, 2020

COMUNE DI GALLARATE

Sindaco
Andrea Cassani

Assessore ai Musei
Claudia Mazzetti

Assessore alla Cultura
Massimo Palazzi

Dirigente settore Cultura
Manuela Solinas

FONDAZIONE GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA "SILVIO ZANELLA"

Soci Fondatori
Città di Gallarate
MiBACT

Soci Cofondatori
Regione Lombardia
Provincia di Varese

Presidente
Sandrina Bandera

Direttore
Emma Zanella

Consiglio di gestione
Sandrina Bandera, Presidente
Cristina Boracchi
Mauro Croci
Francesca Raimondi
Francesco Tedeschi

Revisore dei conti
Guido Senaldi

Comitato tecnico scientifico
Andrea Cassani, Presidente
Luciano Caramel
Lindsay Ruth Harris
Paolo Alberto Lamberti
Giovanni Orsini
Emma Zanella

Cura e gestione delle collezioni
Alessandro Castiglioni, Conservatore senior
Laura Carrù, Registrar

Mostre, Eventi e Comunicazione
Vittoria Broggini, Conservatore curatore

Marketing ed eventi privati
Daniela Costantini, Responsabile
Martina Colombo

Dipartimento Educativo
Lorena Giuranna, Responsabile

Infanzia e famiglie
Marika Brocca
Elena Scandroglio

Formazione Permanente
Francesca Chiara

Social Media
Erika LaRosa

Segreteria e amministrazione
Monica Colombo

Sicurezza e accoglienza
Giacomo Zaniboni, Responsabile
Monica Ghiraldini
Sofia Mele
Michela Morelli
Alberto Vernale

Servizi di riordino
Olexandra Zaliska

LA FANTASIA È UN POSTO DOVE CI PIOVE DENTRO
A cura di Alessandro Castiglioni

Museo MA*GA
20 giugno – 20 novembre 2020

Commissione scientifica e di ricerca
Emma Zanella
Laura Carrù

Allestimento
Giacomo Zaniboni

Progetto grafico
MMG Design

Catalogo
Testi di Alessandro Castiglioni
Edizioni Museo MA*GA
per ArtBox, agosto 2020

Soci Fondatori: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; Città di Gallarate
Soci Cofondatori: Regione Lombardia; Provincia di Varese
Museo riconosciuto: Regione Lombardia Museo
Museo associato: amaci

Sostenitori istituzionali: Amici MaGa; Premio Gallarate
con il sostegno di: Fondazione Cariplo; Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus
Partner istituzionale: Ricola
Special partner: lamberti chemical specialties
Sponsor tecnici: Castaldi Lighting; BIG Broker Insurance Group Ciaccio

ArtBox

Facebook: @maga.museo
Instagram: @museomaga
Twitter: @MuseoMaga
Youtube: MagaMuseo

MA*GA museomaga.it